

L'Accademia

La Crusca protegge i suoi tesori

di Elisabetta Berti

«Per essere un'istituzione che si occupa di un bene immateriale come la lingua - dice il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini - abbiamo preoccupazioni che sono assai materiali». E ha ragione, perché nelle stanze della villa medicea di Castello dove l'Accademia ha sede dal 1980, sono tanti gli oggetti antichi e di grande valore che hanno bisogno di essere adeguatamente conservati. Prima di tutto le celebri pale.

● a pagina 15

L'ARTE

Crusca, le pale da proteggere Ora c'è un piano

Luce e temperatura sotto controllo per salvare le opere
con gli stemmi personali simbolo dell'Accademia

di Elisabetta Berti

«Per essere un'istituzione che si occupa di un bene immateriale come la lingua - dice il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini - abbiamo preoccupazioni che sono assai materiali». E ha ragione, perché nelle stanze della villa medicea di Castello dove l'Accademia ha sede dal 1980, sono tanti gli

oggetti antichi e di grande valore che hanno bisogno di essere adeguatamente conservati. Prima di tutto le celebri pale, vere e proprie pale da farina di legno che sono il simbolo dell'istituzione fiorentina e sulle quali fin dai tempi della fondazione gli accademici della Crusca hanno fatto dipingere i loro stemmi personali, il nome accademico e un motto, secondo la tradizione tratto dalla *Commedia* di Dante o dal *Canzoniere* di Petrarca. Le 154 pale antiche, risa-

*Sono più di 150, le
ultime 4 appena
arrivate: sin dalla
fondazione gli
accademici hanno
fatto dipingere sopra
i loro nomi e un motto*

lenti dalla fine del Cinquecento al Settecento, sono appena state oggetto di un lavoro di ricognizione con-



dotto dalla soprintendenza per le belle arti per la Città metropolitana di Firenze sotto la direzione della storica dell'arte Lia Brunori, dal quale è emersa la necessità di cure speciali: «La situazione non è tragica, ma c'è bisogno di conservare e ma-

nutenere adeguatamente - spiega Brunori - l'importante è evitare il restauro urgente, quindi ci vogliono delle accortezze: per esempio il monitoraggio del microclima, un nuovo sistema di esposizione che risolva problematiche come il filtraggio della luce». In effetti la sala dove sono oggi conservate le pale viene regolarmente usata per i collegi accademici, ma è di fatto una quadreria: anche lo storico sistema di fissaggio alle pareti tramite una catena è da cambiare, perché le continue oscillazioni contro il muro possono fare saltare la doratura che ricopre il legno. Attualmente una pala tra le più antiche è in restauro, e altre otto necessitano di interventi. Per l'Accademia si profila un impegno economico importante: «Inviterò qui il ministro Franceschini per sensibilizzarlo» annuncia il presidente Marazzini, che ha appena presentato la sua pala personale dipinta dal pittore marchigiano Gionata Alfieri: in basso c'è il soprannome "Boreale" - «perché

vengo dal nord, e sono il primo presidente torinese della Crusca» - l'immagine del Monviso, la montagna amata dai torinesi, che domina su un campo di grano e come elemento di collegamento un treno Frecciarossa, mentre il motto prescelto è un proverbio popolare di tradizione toscana già presente dalla prima edi-

zione della Crusca, "sotto acqua fame sotto neve pane", che allude ai «gravi problemi di natura finanziaria trovati nel 2014, all'inizio della presidenza». Oltre a quella di Marazzini la collezione si è arricchita di altre tre pale, fatte realizzare dagli accademici Angelo Stella, Silvia Morgana e Paolo D'Achille, tenendo viva

una tradizione che ha toccato il suo culmine artistico alla metà del Seicento - con la pala dipinta da Lorenzo Lippi - e che è stata ripresa negli anni Ottanta dopo un secolo e mezzo di stop: «Devoto e Migliorini avrebbero arricciato il naso di fronte alla pala, in un'epoca in cui la modernità era intesa come rottura e rin-

novamento. Ma ora l'usanza è ripresa ed è amata. Però non tutte le pale che sono state fatte sono arrivate a noi, per esempio Galileo Galilei se l'è tenuta per sé e oggi è andata per-

sa. Ma potremmo lanciare una gara per farne una copia moderna a colori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Dal Cinquecento La sala delle pale nella sede dell'Accademia della Crusca